

IN TERZA PAGINA

**HO VISTO DA VICINO GLI HANGAR DEGLI "U-2",**

Dal nostro inviato in Giappone Arminio Savioli

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 187

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

# l'Unità

L'ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Questa sera alle ore 19  
tutti a Porta San Paolo  
al comizio antifascista!**

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1960

La «prudenza»  
dei pescecani

Se gli offrii vanno così  
benissimo si domandano istintivamente coloro che non sono negli uffici, vale a dire gli impiegati, i salaristi, i pensionati — perché le nostre entrate individuali non crescono in misura più sostanziosa? Di qui, i più cominciano a covare il sospetto di essere difenduti ed a guardare con nuovo interesse ai sindacati perché facciano i conti delle spese.

Il brano è tratto dall'editoriale di uno dei più importanti quotidiani conservatori italiani: ed è un brano interessante, perché rivelava come certe domande s'intitavano, certi e soprattutto i orientamenti delle classi lavoratrici e dell'opinione pubblica abbiano ormai raggiunto un'ampiezza tale e provocato un così vivace fermento, da costringere il governo generale proclamato dal comitato cittadino di Licata a ricercare una risposta. Una risposta sinistra, che valga a difenderne i diritti, che proteggerà profitti e privilegi.

Ma come in queste settimane, infatti, si sono letti negli articoli di fondo della grande stampa tanti richiami alla prudenza e tanti invitati alla moderazione rivolti ai sindacati. Sull'autorevolezza di Luigi Einaudi e del Corriere della Sera, i sudetti editorialisti si affannano da un lato ad agitare spettini inflazionistici e dall'altro a spremere un'ipocrisia lacrimosa su chi non ha lavoro e su chi non partecipa in alcun modo al cosiddetto benessere. Il giornale di cui parlavamo è ansioso di « frenare le impazzie » e di « convincere i lavoratori che, accanto alle loro aspettative, vi sono anche quelle dei disoccupati e dei sottocampi »; e scrive: « Se l'aumento delle retribuzioni globali supera l'aumento della produttività, i mezzi monetari non trovano più controfaccita nelle merci, i prezzi ne risentono e si mette in moto quella spirale inflazionistica che è per l'appunto il fantasma minacciando periodi di alta congiuntura ».

Gli aumenti di profitti del 25 per cento, in un anno, il valore delle azioni triplicato (e in qualche caso perfino decuplicato) in due anni, l'aumento di centinaia di miliardi del capitale della società, tutti questi aspetti tipici del miracolo italiano non sono « fantasmi minacciiosi dei periodi di alta congiuntura ». La minaccia sta solo nella richiesta di salari e stipendi dignitosi.

Il problema va invece esattamente rovesciato. Il momento è che in Italia si è definitivamente delineata e si va sempre più approssimando un'altra contraddizione di fondo: la contraddizione fra un elevato sviluppo industriale che attira in alcuni gruppi settoriali e zone ad un grado assai avanzato, e un livello e una struttura dei salari che sono vawayano sotto il tiro oltre che caratteristici di un paese sottosviluppato. « Facciamo di fronte alla immediata reazione di fiume », era scritto sui cartelli degli operai dell'Industria italiana non sono « fantasmi minacciiosi dei periodi di alta congiuntura ». La minaccia sta solo nella richiesta di salari e stipendi dignitosi.

Il problema va invece esattamente rovesciato. Il momento è che in Italia si è definitivamente delineata e si va sempre più approssimando un'altra contraddizione di fondo: la contraddizione fra un elevato sviluppo industriale che attira in alcuni gruppi settoriali e zone ad un grado assai avanzato, e un livello e una struttura dei salari che sono vawayano sotto il tiro oltre che caratteristici di un paese sottosviluppato. « Facciamo di fronte alla immediata reazione di fiume », era scritto sui cartelli degli operai dell'Industria italiana non sono « fantasmi minacciiosi dei periodi di alta congiuntura ». La minaccia sta solo nella richiesta di salari e stipendi dignitosi.

Come già si è detto, la base di questa lotta c'è la denuncia di una crisi diventata ormai intollerabile.

Per comprendere quale sia

il senso della battaglia dei

sindacati è diretta a far sentire i salari siano sfociato paese.

I sindacati unitari, affrontando il problema da questo punto di vista e ponendo in applicare il principio della nominatività dei titoli, le ineribili circostanze della legislazione nucleare, il progettato dopo agli agravanti dei miliardi del piano verde, che gli aumenti di produttività vanno unilateralmente ad impinguare i profitti e contribuiscono alla loro concentrazione delle ricchezze lavoratrici ma verso poche mani. Siamo dunque di fronte ad una nuova tappa, ad una seconda ondata delle trasformazioni tecnologiche, organizzative, produttive nel campo delle aziende agricole. Se a questo fenomeno non corrisponde la creazione di nuove e moderne qualifiche, una riduzione degli orari di lavoro, insomma un sopra e ai difuori della norma di progresso della media intermediazione politica, dignità e dello stato dei salari del partito democristiano, si ha un aggravamento. L'aumento alle mas-

## NEL CORSO DI UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA DELLA POPOLAZIONE CONTRO LA MISERIA

# La polizia spara a Licata: un giovane ucciso e decine di feriti

Il paese siciliano posto in stato d'assedio

(Da nostro corrispondente)

LICATA. 5. — Un giovane di 25 anni, Vincenzo Napolitano, è stato ucciso oggi nel corso di drammatici scontri poliziotti e dimostranti che partecipavano allo sciopero generale proclamato dal comitato cittadino di Licata. Ieri, in segno di protesta contro le autorità centrali, che nessuna misura hanno provveduto per arginare la tempestiva crisi economica che travaglia la città. Decine di persone sono state ferite e contuse e giacciono ricevuti: quattro feriti sono particolarmente gravi: si tratta dei giovani Angelo Perito, di 27 anni, Giuseppe Lo Giudiceo di 18, Giovanni Amato di 30 e Francesco Vecchio di 20 anni. Questo il tragico bilancio di una giornata di lotta che ha visto oggi impegnata l'intera popolazione di Licata. Fino alle 20.30 gli scontri continuavano ancora: i lavoratori cercavano di difendersi con ogni mezzo dalle violenze poliziesche riuscendo a sbarfare addosso ai poliziotti una spruzzata di moschettoni e mitra e al lancio delle bombe lacrimogene.

Un gruppo di cittadini esasperati ha smantellato un ponte provvisorio che collegava l'abitato alla statale 115, nel tentativo di arginare lo affluire dei poliziotti e quindi di porre fine alle violenze.

La polizia al comando del questore e del prefetto d'Agrigento ha reagito con ferocia, ha incendiato il centro di Licata, operando alcune ferite ed arresti. I treni in un primo tempo bloccati dai dimostranti sono ripartiti in serata.

Gli incidenti avevano avuto inizio fin dalla mattina quando alle 8.30 di 20.000 persone — circa la metà della popolazione di Licata — hanno formato un imponente corteo che ha attraversato le vie principali e si è diretto quindi verso il porto. Successivamente i lavoratori hanno raggiunto la stazione ferroviaria impegnando la partenza delle automotrici. Verso le 13.15 la manifestazione che si era svolta ordinatamente durante l'intera mattinata è stata turbata da un massiccio e violento intervento delle forze di polizia comandate dal vice questore di Agrigento e dal capo della Squadra mobile dott. Caruso.

Alcuni gruppi di dimostranti che si erano raccolti al porto della città sono stati improvvisamente caricati dagli agenti i quali si sono serviti per colpire quanti si trovavano vicini al ponte. I feriti sono venuti sotto il tiro oltre che nei loro manganello anche i loro pesanti elmetti. Di fronte alla loro pesantezza, i dimostranti hanno riportato ferimenti al capo, le angustiatrici violenze della polizia hanno reso insopportabili per una rapzone molto semplice: per dare ai fascisti la garanzia che non hanno desistito dalla manifestazione e nel pomeriggio una gran folla si è raccolta sulla piazza principale proseguendo la protesta.

Come già si è detto, la base di questa lotta c'è la denuncia di una crisi diventata ormai intollerabile.

Per comprendere quale sia

oggi il quadro dell'economia di Licata, basterà dire che in meno di cinque mesi ben 1500 lavoratori sono stati costretti ad emigrare; la crisi ha travolto le aziende agricole, portandole sull'orlo del precipizio; il porto, un tempo attivissimo, e oggi paralizzato benché sia dal settembre del 1955 sia stato approvato per esso da parte del ministero dei L.P.P., un apposito piano regolatore. Recentemente, l'Ente Siciliano di Elettricità ha deciso di costruire a Porto Empedocle una sua nuova centrale che, a quanto pare, è stata in un primo tempo ubicata a Licata.

Ma questa è stata soltanto

(continua in 2 pag. 8 col.)

Oggi la Resistenza romana a San Paolo unita in un grande comizio antifascista

Sarà presente Boldrini — Provocazioni fasciste contro una sezione del PCI

Questo pomeriggio alle 19, a Porta San Paolo, si svolgerà il comizio antifascista indetto dal Consiglio federativo della Resistenza, al quale aderiscono il Partito comunista, il Partito socialista, il Partito radicale, la Camera dei lavori, l'Unione delle italiane, l'A.N.P.I., la FIAP, l'ANPPI e l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti. Parleranno Roberto

Ascarelli, Paolo Bufalini, Federico Comandini e Oscar Manni. Parteciperà alla manifestazione del presidente Tambroni, che ieri è stata contestata da un gruppo di teppisti.

Oggi, dunque, dopo la vibrante protesta di lunedì in piazza Vittorio, il popolo romano dimostrerà ancora una volta la sua fedeltà agli ideali della Resistenza e la volontà di lottare fin quando

la MSI non verrà messo fuori legge o il governo Tambroni non si dimetterà.

Nella tarda serata di ieri, e anche a notte, i teppisti hanno sparato a scatenata una vigliaccia e ridicola opera di provocazione, che è stata ovunque rintuzzata dalla decisiva reazione dei compagni e dei cittadini.

Essi hanno infatti tentato di incendiare la sede del Salario, nel nostro partito e hanno lanciato una bottiglietta piena di benzina nel giardino dell'Ufficio commerciale dell'ambasciata sovietica, in piazza Trasimeno. In varie zone della città, poi, gruppi di teppisti hanno cercato di delinquere di provocazione, che è stata ovunque rintuzzata dalla decisiva reazione dei compagni e dei cittadini.

Essi hanno infatti tentato di incendiare la sede del Salario, nel nostro partito e hanno lanciato una bottiglietta piena di benzina

na nel giardino dell'Ufficio commerciale dell'ambasciata sovietica, in piazza Trasimeno. In varie zone della città, poi, gruppi di teppisti hanno cercato di delinquere di provocazione, che è stata ovunque rintuzzata dalla decisiva reazione dei compagni e dei cittadini.

Egli hanno infatti tentato di incendiare la sede del Salario, nel nostro partito e hanno lanciato una bottiglietta piena di benzina

do il MSI non verrà messo fuori legge o il governo Tambroni non si dimetterà.

Nella tarda serata di ieri, e anche a notte, i teppisti hanno sparato a scatenata una vigliaccia e ridicola opera di provocazione, che è stata ovunque rintuzzata dalla decisiva reazione dei compagni e dei cittadini.

Egli hanno infatti tentato di incendiare la sede del Salario, nel nostro partito e hanno lanciato una bottiglietta piena di benzina

nell'abitazione del presidente Tambroni, che ieri è stata contestata da un gruppo di teppisti.

Fortunatamente non riuscirono a realizzare che in misura partita il loro intento di miseria e di disperazione che chiedeva inesorabilmente lasciando agiti sicuri quella di un giorno che è la Costituzione. A quest'epoca della notte

di elettori, oltre all'arrivo di Vito Baranini per il Consiglio Federativo della Resistenza, era stata caratterizzata da un entusiasmo e da una forza che aveva coinvolto tutti a Ravenna. Attorno alle bandiere patriottiche e ai gonfiabili di numerosi comuni della provincia, si sono raccolti migliaia di cittadini, uomini di ogni parte politica, non esclusi amministratori, comuniti e personalità cattoliche sebbene la DC non abbia ufficialmente dato la propria adesione. Un lungo corteo si è snodato con cartelli dalla piazza D'Azeglio, in cui si è scorto il comizio, per tutto il centro della città rendendo omaggio alle lapidi e ai cippi dei caduti. Finite la manifestazione, tutti tornano alle loro case pacificamente e così anche l'on. Boldrini, dopo aver fatto visita alla consorte attualmente ricoverata all'ospedale di un vicino centro dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

I teppisti mussolini, penetrati nell'abitazione incendiata, si nascondono in una stanza dell'appartamento attendendo nell'ombra che l'on. Boldrini, mentre era fatto visita alla consorte attualmente ricoverata all'ospedale di un vicino centro dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

I teppisti mussolini, penetrati nell'abitazione incendiata, si nascondono in una stanza dell'appartamento attualmente ricoverata all'ospedale di un vicino centro dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

GIANNI GIADRESCO

(Continua in 2 pag. 8 col.)



RAVENNA — Il compagno Arrigo Boldrini nella sua abitazione, dopo l'attentato fascista. Si scorge uno dei legni danneggiati dal fuoco (Telefoto)

Il ministro di Tambroni offende la Resistenza per mendicare i voti del MSI

## Spataro insulta gli antifascisti di Genova e li definisce «un gruppo di facinorosi»

Le parole del ministro sommerso da grida di « Viva la Resistenza » — La seduta interrotta — Il bilancio dell'Interno approvato dai soli dc e da cinque indipendenti

Gruppi di facinorosi: così sono stati definiti ieri nell'aula del Senato gli antifascisti.

Dai ministri agli Interni, al quale aderiscono il Partito socialista, il Partito radicale, la Camera dei lavori, l'Unione delle italiane, l'A.N.P.I., la FIAP, l'ANPPI e l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti. Parleranno Roberto

Ascarelli, Paolo Bufalini, Federico Comandini e Oscar Manni. Parteciperà alla manifestazione del presidente Tambroni, che ieri è stata contestata da un gruppo di teppisti.

Oggi, dunque, dopo la vibrante protesta di lunedì in piazza Vittorio, il popolo romano dimostrerà ancora una volta la sua fedeltà agli ideali della Resistenza e la volontà di lottare fin quando

la MSI non verrà messo fuori legge o il governo Tambroni non si dimetterà.

Nella tarda serata di ieri, e anche a notte, i teppisti hanno sparato a scatenata una vigliaccia e ridicola opera di provocazione, che è stata ovunque rintuzzata dalla decisiva reazione dei compagni e dei cittadini.

Egli hanno infatti tentato di incendiare la sede del Salario, nel nostro partito e hanno lanciato una bottiglietta piena di benzina

nell'abitazione del presidente Tambroni, che ieri è stata contestata da un gruppo di teppisti.

Fortunatamente non riuscirono a realizzare che in misura partita il loro intento di miseria e di disperazione che chiedeva inesorabilmente lasciando agiti sicuri quella di un giorno che è la Costituzione. A quest'epoca della notte

di elettori, oltre all'arrivo di Vito Baranini per il Consiglio Federativo della Resistenza, era stata caratterizzata da un entusiasmo e da una forza che aveva coinvolto tutti a Ravenna. Attorno alle bandiere patriottiche e ai gonfiabili di numerosi comuni della provincia, si sono raccolti migliaia di cittadini, uomini di ogni parte politica, non esclusi amministratori, comuniti e personalità cattoliche sebbene la DC non abbia ufficialmente dato la propria adesione. Un lungo corteo si è snodato con cartelli dalla piazza D'Azeglio, in cui si è scorto il comizio, per tutto il centro della città rendendo omaggio alle lapidi e ai cippi dei caduti. Finite la manifestazione, tutti tornano alle loro case pacificamente e così anche l'on. Boldrini, dopo aver fatto visita alla consorte attualmente ricoverata all'ospedale di un vicino centro dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

I teppisti mussolini, penetrati nell'abitazione incendiata, si nascondono in una stanza dell'appartamento attualmente ricoverata all'ospedale di un vicino centro dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

GIANNI GIADRESCO

(Continua in 2 pag. 8 col.)

La seduta — Dopo una seduta tumultuosa e sanguinosa, protattasi per oltre cinque ore, il Senato ha approvato per alzata di mano il bilancio del Movimento sociale.

Tambroni ha tuttavia tenuto volto a favore dei gruppi di destra, mentre gli indipendenti di destra hanno momentaneamente ceduto. Per dare peso alla protesta di spartaco, Massimo Lanza Ebbro, presidente del Consiglio, ha fatto costituire un gruppo di convenienza fra le sinistre, composto da tutti i parlamentari della Camera, le sinistre sono inserite con forza, mentre gli altri componenti del Comitato di liberazione europea di oggi sono un schieramento che si sono dati discorsi assai rassicuranti terminati, che il bilancio e per i missini non solo passato con uno scarso consenso, ed hanno approvato subito ad intervallare con un voto.

Fatta eccezione del ministro di polizia, i deputati indipendenti, in maggioranza, hanno votato per approvare il bilancio, mentre gli altri hanno votato per bloccarlo.

Il partito comunista — egli ha fatto un gesto tranquillo perché sapevano che la massoneria presentava di segno diverso.

Dopo una seduta tumultuosa e sanguinosa, protattasi per oltre cinque ore, il Senato ha approvato per alzata di mano il bilancio del Movimento sociale.

Il Comitato direttivo del gruppo — conclude il comunista — ha sottolineato il pericolo rappresentato dalle manovre intese a rimandare il rinvio delle elezioni amministrative, e ha impegnato tutti i deputati comunisti a denunciare questi tentativi di

Il ministro non ha potuto più continuare. Due manifestazioni concorrenti hanno dato di segno della gravità delle affermazioni di Spataro. Da sinistra, i senatori

dente, Spataro, riprende il suo discorso. Dice che la battaglia condotta con la Resistenza al fascismo è stata, bontà sua, una battaglia per la libertà. La libertà quindi — prosegue Spataro con allusione evidente ai missini — deve essere consentita a tutti...

Da sinistra: Anche ai negatori della libertà?

Spataro non raccoglie l'interruzione. La decisione del governo, egli continua, fu precisa nel difendere la libertà. Era facoltà del prefetto determinare le modalità associate allo svolgimento del congresso missino, ma i delegati del movimento soviale hanno preferito rinunciare a richiedere la loro assemblea. « Loro credono (è sentito dire a sinistra), il diritto di riunione, altrimenti, sarebbe stato fatto rispettato a Genova come in tutte le altre città d'Italia. Dopo questa assicurazione ai missini, Spataro dice che la natura amministrativa di questo governo non significa che il governo sarebbe incapace di far rispettare a tutti le leggi dello Stato.

Da sinistra: Anche la Costituzione antifascista va rispettata!

Il tono di Spataro si fa più minaccioso. Egli assicura « che le forze dell'ordine, dal cabirinieri agli agenti di PS, a tutte le Forze Armate dello Stato, sono moralmente e materialmente pronte a garantire i diritti costituzionali di tutti i cittadini, ed i fatti, se necessario, lo dimostreranno, pur augurandosi sinceramente che essi non si verifichino ». Queste parole suscitano ovviamente l'appaluso della destra e dei dc, mentre a sinistra si commenta vivac-

#### AL SENATO

#### Voto unanime per un'inchiesta sulla mafia

Durante la discussione degli ordini del giorno il Senato ha approvato con voto unanime un ordine del giorno presentato dai compagni socialisti Gatto e Pari e dal compagno Berti per una inchiesta sulla mafia in Sicilia. Come si ricorda, il problema era stato sollevato con forza dal compagno Berti durante la discussione generale.

L'ordine del giorno afferma che il problema della sicurezza pubblica in Sicilia trascende nella sua reale portata sia i limiti regionali che quelli di un comune fenomeno delinquenziale; considera la ripresa di episodi delittuosi non come fenomeno transitorio ma come espressione di una situazione assolutamente anomale perpetuantesi attraverso i vari periodi della vita nazionale; ravvisava quindi la opportunità che l'iniziativa parlamentare per una inchiesta sulla mafia sia portata avanti con la necessaria decisione e sollecitudine, al fine stesso di tutelare ed affermare i presupposti della vita democratica e del progresso civile.

cimento. Tra i mormori e le proteste, Spataro conclude quindi il suo discorso.

Esaminati gli ordini del giorno, si passa alle dichiarazioni di voto.

Parla per primo FIORENTINO (denotato italiano), il quale dichiara di votare contro il governo, responsabile di aver creato « un precedente assai grave » con l'avvento i missini a non tenere il congresso a Genova. Il missino PRANZA, che lo segue, dice che la protesta di Genova è stata una « apertura ai poteri dello Stato », e che per questo voterà contro insieme al suo gruppo. Il compagno socialista BARBARESCHI motiva il voto contrario del suo gruppo, ricordando innanzitutto l'ampiezza della protesta popolare di Genova contro la offesa del congresso fascista. Mentre il senatore socialista, rivolgersi al governo, esprimeva l'anguria e il governo sappia insegnare alla polizia il suo dovere di forza dell'ordine in uno stato democratico, Spataro ha una improvvisa impennata gridando: « La polizia è stata aggredita proditoriosamente ».

Lo scatto rabbioso suscita l'indignazione dei senatori comunisti e socialisti. Il compagno DE LUCA si lancia verso i banchi del governo, gridando: « Lei non sa quale è il suo dovere ». L'altra voce da sinistra: « Sbirro ».

BARBARESCHI riprende, concludendo. Il suo scatto — dice rivolto a Spataro — è del tutto fuori luogo. Non intendo mancare di rispetto alla polizia, ma ho il dovere di ricordare la lunga serie di eccidi che la polizia da sola ha prodotto tra i lavoratori italiani. Ricordate — dice Barbaresci — terminando la sua dichiarazione — che nel Paese l'antifascismo è vivo e non tollera che si ripetano le gesta di un tempo!

Un discorso contraddittorio e anche tristemente paradosso pronuncia il dc BOLLETTIERI (fanfaniano) dicendo che lo Stato non è uscito smunto dai fatti di Genova non solo per quanto riguarda il pregiudizio dell'ordine pubblico, ma anche per il suo rispetto dei sentimenti del popolo italiano, che non vuole un ritorno al passato. Egli non ha mancato di escl-

#### Presentata un'interrogazione urgente

## Oggi alla Camera il governo risponderà sull'attentato fascista contro Boldrini

**Prenderà la parola il sottosegretario Scalfaro - Unanime ondata di sdegno in tutto il paese - Un messaggio della FGCI e la vibrata protesta dei giovani socialdemocratici**

Nella mattinata di ieri, lunedì 5 luglio, Oreste Montanari ne notizia dell'attentato fascista, ha sollecitato lo svolgimento, commesso a Ravenna contro il compagno Arrigo Boldrini, si è rapidamente diffusa a Montecitorio mentre in aula si discuteva sul bilancio dell'industria. Incredibilmente, un gruppo di deputati comunisti e socialisti, compresi i tre parlamentari della Resistenza, non appena saputo della presentazione dell'interrogazione, si sono recati alla presidenza della Camera per apporre la loro firma all'interrogazione stessa. Nella seduta di ieri si era giunti a un totale di 35 firme.

#### Le proteste per l'attentato

Il voto attuato al compagno Boldrini ha suscitato l'indignazione di tutto il paese che manifesta, finalmente, attraverso la sua reazione, la sua protesta, per strumento le attivitati fasciste che sono culminate all'alba di oggi 5 luglio, a Ravenna, in un porto, di un attentato terroristico contro un deputato della Repubblica, che è stato attuato nel mentre poneva in discussione il bilancio dell'industria.

La segreteria nazionale della FGCI scrive: « La nostra

genti renderà più presente la momento politico di cui il governo per la sua alleanza con le forze del neofascismo, è la maggiore responsabile ».

« La segreteria nazionale della Gioventù socialdemocratica invita tutti i giovani italiani a vigilare attentamente

il fascismo ».

Un altro telegramma, a firma del presidente avv. Romano del comitato di Amici di Gina Botellini, Trebbi, Antoni, Bigi e Giuliano Patella per il Pci, Menichelli, Zurlini e Curti per il Psi, hanno presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni: « per conoscere quali energie immediatamente provvedimenti intende prendere per stroncare le attivitati fasciste che sono culminate all'alba di oggi 5 luglio, a Ravenna, in un porto, di un attentato terroristico contro un deputato della Repubblica, che è stato attuato nel mentre poneva in discussione il bilancio dell'industria ».

Il voto attuato al compagno Boldrini ha suscitato l'indignazione di tutto il paese che manifesta, finalmente, attraverso la sua reazione, la sua protesta, per strumento le attivitati fasciste che sono culminate all'alba di oggi 5 luglio, a Ravenna, in un porto, di un attentato terroristico contro un deputato della Repubblica, che è stato attuato nel mentre poneva in discussione il bilancio dell'industria ».

La segreteria nazionale della FGCI scrive: « La nostra

genti renderà più presente la momento politico di cui il governo per la sua alleanza con le forze del neofascismo, è la maggiore responsabile ».

« La segreteria nazionale della Gioventù socialdemocratica invita tutti i giovani italiani a vigilare attentamente

il fascismo ».

« La proprietaria signora Pisri si verso le tre di stamane avverte un acre odore di fumo e dava l'allarme in tempo perché il compagno Boldrini potesse svegliarsi e acciuffare i vigili del fuoco prima che le fiamme si propagassero dal pianterreno a tutto l'edificio. Dopo circa

quaranta minuti di lavoro i vigili riuscivano a domare l'incendio scongiurando così

una più grave sinistro

« La pubblicazione della casa posta su un laboratorio fotografico e a una tabaccheria e con a fianco altre abitazioni ».

In mattinata, insieme alla

notizia dell'infiammato atto di

teppismo politico, una onda

di sdegno si leva fra

tutti i cittadini e Ravenna

si stringono attorno al nostro

compagno Boldrini, esprimendo direttamente la propria solidarietà. I rappresentanti del Consiglio Federativo della Resistenza, dell'Anpi, dell'Anppia, decorati della Resistenza, oltre che dei partiti comunisti, socialisti e radicati, si sono recati al posto del deputato, ma chiedono che siano identificati e punite i responsabili, ma che le sedi del MSI siano chiuse per mesi di orarie pubbliche.

Gli altri partiti hanno as-

sicurato la propria adesione

alla protesta. Alla prima ri-

chiesta il prefetto darà le

più ampie assicurazioni tanto

che non sarà difficile ne-

gli ambienti neofascisti scoprire i responsabili del gesto.

Ma la seconda richiesta — quella della chiusura delle sedi mistiche — non è stata ancora accolto malgrado la gravità del fatto che dovrebbe indurre il rappresentante del governo a usare, nei confronti del MSI, quell'articolato 2 delle leggi di Ps, che sovrasta viene invocato contro le organizzazioni democrazie e dei lavoratori.

Il Consiglio Federativo

della Resistenza si è comuni-

ca nientemeno, si riuniscono

in tutta la provincia, sui luoghi

di lavoro e nei locali pub-

blici.

A Fano, indetto dal Pci,

Psi, Psdi, Pri, Flap, Anpi,

Anppia, Cdl, Uil, si ri-

uniscono per un comitato

contro le provocazioni fasci-

sta. I lavoratori hanno già at-

tenuto, sospensioni di lavoro

e manifestazioni in numerosi

luoghi del Ravennate, nelle

fabbriche e nelle campagne.

A Massalombarda, alla Cooperaativa artiglieria, le ma-

estre hanno sospeso il la-

lavoro per 15 minuti. Nel For-

nero gli operai della Fabri-

co Giuliani hanno incre-

mento le braccia per mezz'ora

in segno di solidarietà.

Una interrogazione parla-

mentare è stata presentata

dagli gruppi comunisti e so-

cialista della Camera alla

presidente ha assu-

curato il proprio interessa-

mento per una risposta im-

mediata del ministro dell'Interno.

Il comitato federale del

Cci di Ravenna, riunitosi

immediatamente stanotte, ha

espresso la solidarietà dei

compagni e la protesta con-

tro il governo. Tamborini

chiedendone le dimissioni.

Fra le più significative pre-

occupazioni vi sono tele-

grammi da parte di espansi-

ci democrazie e antifascisti

della tutta Italia. La Federa-

zione giovanile della Cgil

è stata invitata a una

assemblea di tutti i giovani

del Cisl e del Uil.

Il Consiglio Federativo

della Resistenza ha deciso di

chiudere le sedi mistiche

per un periodo di tempo

non precisato.

Il Consiglio Federativo

della Resistenza ha deciso di

chiudere le sedi mistiche

per un periodo di tempo

non precisato.

Il Consiglio Federativo

della Resistenza ha deciso di

chiudere le sedi mistiche

per un periodo di tempo

non precisato.

Il Consiglio Federativo

della Resistenza ha deciso di

chiudere le sedi mistiche

per un periodo di tempo

non precisato.

Il Consiglio Federativo

della Resistenza ha deciso di

chiudere le sedi mistiche

per un periodo di tempo

non precisato.

Il Consiglio Federativo

della Resistenza ha deciso di

chiudere le sedi mistiche

per un periodo di tempo

non precisato.

Il Consiglio Federativo

della Resistenza ha deciso di

chiudere le sedi mistiche

per un periodo di tempo

non precisato.





Nella squalida borgata del Mandrione

## In una baracca di Roma un bambino di quattro mesi muore per denutrizione

Pochi giorni dopo la nascita si era ammalato di broncopneumonite - E' stata però la fame a stronarlo - Un ambiente che vive ai margini della città



Gertrude Villani, la madre del piccolo Carlo, con in braccio la figlia Anna

Un bambino appena quattro mesi è morto a Roma. La salma del piccolo, trasportata all'Istituto di medicina legale, è stata sollevata ad autopsia. I medici hanno rilasciato al sequestre le accute referenze affezionali di broncopneumonite e la fame.

Carlo Villani, questo nome del bambino, era nato il 3 marzo scorso da Gertrude Villani, di 26 anni. La donna assiste agli altri, oggi vive in una baracca della squallida borgata del Mandrione.

A leggere così può apparire una notizia di cronaca come un'altra. Ma il dramma che cela dietro la morte di questo povero bambino veramente allineante. La morte di Carlo Villani dice chiaro e tondo a chi vuole di ciò che più vicino sente nella storia Roma di sua avventura. Roma che, in occasione delle Olimpiadi si è già scommesso di trasmettere un pennone nella Roma dei sottopassaggi che costano l'infanzia e dei night clubs dove la buona venzione sparisce con disinvoltura estrema dal cosmo e d'ente addirittura cose in questa Roma si muovere di fame. Letteralmente.

La madre del piccolo Carlo non vive sola. Ha un compagno, un mendicante, che di tanto in tanto si reca da lei, con qualche spicciolo, con qualche caramella, per i bambini, con qualche etto di mortadella avvolta nella carta oleata per lei.

Gertrude Villani lo considera un buon uomo. Non sono sposati. Ma il mendicante non ha esitato ad addormentare come suoi anche i figli che la donna ha avuto da suoi precedenti relazioni con altri uomini: Giuliana di 9 anni, Mimmo di 6 e Roberto di 4 anni e mezzo. Un bimbo di nove mesi è morto due anni fa in ospedale e nessuno, neppure la madre, ne ram-

pote acquistare ed adeguare determinati macerie.

Ma chiedere tutto quello nella baracca di via del Mandrione è cosa cinica.

La luna nel pozzo. Basti guardarsi in giro. Paucissima luce e le circostanze umilate dalla luce di una lampada a incandescenza, per evitare che di morto poco più sciacquato non si salvi addosso di nuovo. Occhi che si intraggiano in un certo modo, vivere in un certo ambiente

perché la fame poco più di un attimo fa ha fatto di lui un mostro.

Ma chiedere tutto quello nella baracca di via del Mandrione è cosa cinica.

Il piccolo ed il polveroso dappertutto, e l'odore che gli giungeva sui capelli, sulle mani, abituendogli con il tempo.

E' l'inferno. E' in questo inferno, Carlo, è clinicamente guarito, è tornato per morirsi.

Una fosse tenace e cupa squassava il petto. Il vento che rincorreva d'indomani, strappandosi più forte al seno.

La fosse continuava giorno dopo giorno ad assottigliare la forza del bambino, a maneggiarlo vivo, come ha detto la madre.

Per fermi e giunta la fine.

Improvvisa ed imprevista. Ad un certo punto Carlo ha smesso di tossire ed ha chiuso gli occhi, come se dormisse. Ma era un sonno che non avrebbe più avuto alcun risveglio.

Gertrude Villani, che a dire in sordina un'altra creatura ed i cinque suoi fratelli dalla bontà e dalla ferocia di resistenza che sono ad ora affrontato e subito, non ha pianto. Ha solo constatato che Carlo se era morto aveva cessato di respirare.

Per fermi e giunta la fine.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.

L'avvocato Imperio, dichiarandosi anch'egli, come altri, legato da sentimenti di solidarietà e di umanità verso gli imputati, ha illustrato i punti di diritto che infondavano la accusa della manifestazione della manifestazione di Manduria ed ha concluso sostenendo che tutti gli imputati devono essere accordato il beneficio delle attenuanti derivanti dal particolare valore sociale dei motivi che spinsero i lavoratori a scioperare e per aver-

gli stessi agito, dopo la malfattori e inspiegabile carica della polizia.

Sul presunto «carattere sedizioso» della manifestazione, l'avvocato Imperio, citando brani di corrente giurisprudenza, ha dimostrato che questo non può susseguirsi proprio perché i lavoratori di Manduria non intendevano intaccare gli ordinamenti politici e sociali dello stato regolati dalla Costituzione e la legislazione — egli ha detto — non può avvedersi nell'atto di richiedere la soluzione di un problema economico ed il soddisfacimento di interessi collettivi quale quelli agitati dai lavoratori. «Se aleggi — ha aggiunto l'avvocato Imperio — un presunto carattere sedizioso alla manifestazione di Manduria, l'avvocato di un autotreno sarebbe soltanto nella richiesta di sostegno nei confronti del sindaco di Manduria per l'insensibilità dimostrata di fronte all'agitazione dei lavoratori e ha chiesto al tribunale di non giudicare gli imputati per fatti specifici a loro ascrivibili dato che le accuse venivano in buona parte di un conflitto di polizia.</p

## Il salto di Sofia



LONDRA — Per esigenze di copione, Sofia Loren tenta il suicidio gettandosi da un ponte. Si tratta, naturalmente, di una scena del film «La miliardaria», e ben disposti a matrassini alluttano la cattiva (Telefoto)

## L'estate teatrale

## «Giulietta e Romeo» nel Castello di Verona

Uno spettacolo pregevole, con la regia di Franco Enriquez - Buona prova dei giovani attori Carla Gravina e Gianmaria Volonté

(Nostro servizio particolare) L'episodio. Tra i comprimari veronesi, non sono entusi e i pubblici si è stato avverato di consensi e di apprezzamenti nei loro confronti. Ci riferiamo ad Aldo Silvani, esemplare, misurato e espressivo Frate Lorenzo, e ad Are Ninchi, dell'insolitamente maliziosa, opportunita e serfet centralissimo personaggio della Nutrice. Ad un livello dimostrato, le prestazioni di Giancarlo Sbragia, di Guerrini, dello Scotti e della Braccini.

Le spettacoli in ogni momento, anche nelle scene di conflittualità, ha soddisfatto il pubblico, che predilece classi ordine di posti. Il pubblico più popolare è stato Mario Moretti, che ha piazzato nel primo posto, due sue opere: *La grande guerra* e *I soliti immobili* di Hitchcock. La tempesta di Lattuada, La Maja desnuda di Koster, Europa di notte di Blasetti, I soliti immobili di Moretti, Il mondo di notte di Fellini, I Vichinghi di Richrd Fleischer, Intrigo internazionale di Hitchcock, A Milano, nell'ordine, risultano seguenti: *La dolce vita* di Fellini, *A quindici passi* di Wilder, *La grande guerra mondiale*, *Operazione sottosegno* di Blake Edwards, Europa di notte di Blasetti, *La Maja desnuda* di Koster, *I soliti immobili* di Moretti, *Intrigo internazionale* di Hitchcock, La tempesta di Lattuada e *Il grande paese* di Wyler. C'è da rilevare che dopo, Fellini, il regista italiano più popolare è stato Mario Moretti, che ha piazzato nel primo posto, due sue opere: *La grande guerra* e *I soliti immobili*.

Il ministro dello Spettacolo è tornato intanto sul problema della censura in una intervista al settimanale *Rossetti*. Tupini afferma: «Io sarebbe bene che, per abbassare il tasso di qualsiasi attività di controllo nel campo cinematografico, se potesse contare su quell'autodisciplina e quell'autocontrollo delle categorie che mettessero al riparo le salvezze morale della nazione dai sempre più numerosi pericoli che la insidiano. Ciò, purtroppo, non si è finora verificato. Il giorno in cui si attua, saremo in grado di farlo». Intanto, l'approvazione di ogni forma di controllo, quindi, la soluzione non è nelle mani del governo, bensì in quelle delle categorie». Dopo queste assicurazioni di tono ipocrite e ricattatorio, e dopo aver dipinto a tinte fosche il «decadimento» e la «disgregazione» del costume, il ministro dichiara: «comprendibili, ma non giustificabili» le preoccupazioni di quanti «le preoccupazioni di quanti limitazioni alla libera espressione del pensiero e dell'arte».

Alla lettera di Tupini ha manifestato la sua opposizione il produttore Goffredo Lombardo, parlando lunedì a Milano e a Torino sui problemi della produzione cinematografica della censura. Egli ha ripercorso brevemente il calvario della nuova legge sulla censura

## Sotto accusa il ministero dello Spettacolo

## I giornalisti cinematografici per il documentario sui Rosselli

Denunciata la discriminazione politica compiuta da un «Comitato di esperti» incompetente - Un'intervista di Tupini sulla censura - Polemiche dichiarazioni del produttore Lombardo

Il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani ha votato, unitamente all'Associazione di Comitati esperti un o.d.g. nel quale il Comitato esperto, per contromodelli - nega la programmazione obbligatoria a *I fratelli Rosselli* di Nelo Risi, osserva che la motivazione del rifiuto - mancanza dei minimi requisiti tecnici ed artistici - è clamorosamente contrastante con il giudizio unanime espresso dalla giuria del Nastro d'Argento, in quanto aveva in fatto attribuito a *I fratelli Rosselli* il Nastro d'Argento per il miglior documentario del 1959, premio che fu consegnato personalmente e pubblicamente dal sottosegretario on. Magri, durante la cerimonia del febbraio scorso al Teatro Eliseo in Roma. L'o.d.g. definisce il provvedimento «sternone» e «discriminatore» politico, mentre il Consiglio di censura, nel riguardo di un episodio che appartiene alla storia nazionale, è accusa di incompetenza il «Comitato esperti» nominato dal ministero, amministrando che il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani organizzerà in tutta Italia proteste organizzate dal documentario respinto.

La presa di posizione del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici si aggiunge a quelle del Comitato per la democratizzazione delle spettacole dell'Associazione nazionale autori cinematografici, nel riguardo di un episodio che appartiene alla storia nazionale, e accusa di incompetenza il «Comitato esperti» nominato dal ministero, amministrando che il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani organizzerà in tutta Italia proteste organizzate dal documentario respinto.

La presa di posizione del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici si aggiunge a quelle del Comitato per la democratizzazione delle spettacole dell'Associazione nazionale autori cinematografici, nel riguardo di un episodio che appartiene alla storia nazionale, e accusa di incompetenza il «Comitato esperti» nominato dal ministero, amministrando che il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani organizzerà in tutta Italia proteste organizzate dal documentario respinto.

Il ministro dello Spettacolo è tornato intanto sul problema della censura in una intervista al settimanale *Rossetti*. Tupini afferma: «Io sarebbe bene che, per abbassare il tasso di qualsiasi attività di controllo nel campo cinematografico, se potesse contare su quell'autodisciplina e quell'autocontrollo delle categorie che mettessero al riparo le salvezze morale della nazione dai sempre più numerosi pericoli che la insidiano. Ciò, purtroppo, non si è finora verificato. Il giorno in cui si attua, saremo in grado di farlo». Intanto, l'approvazione di ogni forma di controllo, quindi, la soluzione non è nelle mani del governo, bensì in quelle delle categorie». Dopo queste assicurazioni di tono ipocrite e ricattatorio, e dopo aver dipinto a tinte fosche il «decadimento» e la «disgregazione» del costume, il ministro dichiara: «comprendibili, ma non giustificabili» le preoccupazioni di quanti «le preoccupazioni di quanti limitazioni alla libera espressione del pensiero e dell'arte».

Alla lettera di Tupini ha manifestato la sua opposizione il produttore Goffredo Lombardo, parlando lunedì a Milano e a Torino sui problemi della produzione cinematografica della censura. Egli ha ripercorso brevemente il calvario della nuova legge sulla censura

che, dopo l'avvicendarsi di ben sette, tra sottosegretari e ministri, è ancora in fase di semplificazione del progetto.

I produttori italiani, di comune accordo con l'Associazione nazionale attori cinematografici, ha detto Lombardo, sono incaricati di studiare una nuova legge che possa sostituire adeguatamente quella fascista vigente tuttora e che risale al 1923. Goffredo Lombardo, favorevoli portavoce della gente del cinema, ha affermato di auspicare una legge ex-novo e non un ammodernamento o un adattamento del vecchio - decalogo -.

### I maggiori incassi delle ultime due stagioni

Ecco l'elenco dei film che hanno realizzato i maggiori incassi in Italia e in Europa. A Roma, nella seconda stagione dell'ordine essi sono i seguenti: *La dolce vita* di Fellini, *La grande guerra* di Monicelli, *A quindici passi* di Wilder, *La tempesta di Lattuada*, *La Maja desnuda* di Koster, *Europa di notte* di Blasetti, *I soliti immobili* di Moretti, *Il mondo di notte* di Fellini, *I Vichinghi* di Richrd Fleischer, *Intrigo internazionale* di Hitchcock, *La tempesta di Lattuada*, *La Maja desnuda* di Koster, *Europa di notte* di Blasetti, *Il grande paese* di Wyler. C'è da rilevare che dopo, Fellini, il regista italiano più popolare è stato Mario Moretti, che ha piazzato nel primo posto, due sue opere: *La grande guerra* e *I soliti immobili*.

Il ministro dello Spettacolo è tornato intanto sul problema della censura in una intervista al settimanale *Rossetti*. Tupini afferma: «Io sarebbe bene che, per abbassare il tasso di qualsiasi attività di controllo nel campo cinematografico, se potesse contare su quell'autodisciplina e quell'autocontrollo delle categorie che mettessero al riparo le salvezze morale della nazione dai sempre più numerosi pericoli che la insidiano. Ciò, purtroppo, non si è finora verificato. Il giorno in cui si attua, saremo in grado di farlo». Intanto, l'approvazione di ogni forma di controllo, quindi, la soluzione non è nelle mani del governo, bensì in quelle delle categorie». Dopo queste assicurazioni di tono ipocrite e ricattatorio, e dopo aver dipinto a tinte fosche il «decadimento» e la «disgregazione» del costume, il ministro dichiara: «comprendibili, ma non giustificabili» le preoccupazioni di quanti «le preoccupazioni di quanti limitazioni alla libera espressione del pensiero e dell'arte».

Alla lettera di Tupini ha manifestato la sua opposizione il produttore Goffredo Lombardo, parlando lunedì a Milano e a Torino sui problemi della produzione cinematografica della censura. Egli ha ripercorso brevemente il calvario della nuova legge sulla censura

che, dopo l'avvicendarsi di ben sette, tra sottosegretari e ministri, è ancora in fase di semplificazione del progetto.

Il cielo questa mattina era oscuro, poi è tornato a sorridere con tutte le sue stelle, sovrappponendosi di forza, insieme col bisbigliante Adige alla scenografia superba, facendo idee corniche alla appassionata e drammatica ricenda.

U. M.

### Alla televisione

## La nuova «Tintarella»

In cambio di - Un, due, tre - la popolarissima rubrica di Tognazzi e Vianello che quest'anno non si farà, ci è stata offerta terra, una assegno, di - Tintarella - il nuovo orologio di Terzoli, Zappalà e Chiussi destinato, secondo le intenzioni della Rai-TV a tappare il buco.

Prendete una vecchia trasmissione della serie - Musica alla ribalta - aggiungete Gino Bramieri, e avrete - Tintarella - Qualche battuta buona, molto cattiva, una scena divertente, ed una monologo dell'abbondante co-

mico tutto su questa chiaciglioni del medesimo, quattro discreti numeri di varietà. Un modesto sfondo tutto sommerso, per sostituire la riunione che ha registrato per tanti anni il massimo indice di gradimento e senza tenere una formula nuova forse per lo spavento degli innumerosi di - Souvenir - e - Sentimentale -. Buona per esempio, l'idea di far parlare Bramieri a un immaginario interlocutor che sta dietro la telecamera, sia dietro la telecamera, sia dietro la camera, sia dietro la macchina fotografica, e poi, quando si è finiti, fare un monologo dell'abbondante co-

mento, troppi versetti e gridolini del medesimo, quattro discreti numeri di varietà. Un modesto sfondo tutto sommerso, per sostituire la riunione che ha registrato per tanti anni il massimo indice di gradimento e senza tenere una formula nuova forse per lo spavento degli innumerosi di - Souvenir - e - Sentimentale -. Buona per esempio, l'idea di far parlare Bramieri a un immaginario interlocutor che sta dietro la telecamera, sia dietro la telecamera, sia dietro la macchina fotografica, e poi, quando si è finiti, fare un monologo dell'abbondante co-

MILANO — La Compagnia del Piccolo Teatro è partita alla volta della Romania e dell'URSS, dove rappresenterà *Il goldoniano* - Arlecchino scrittore di due padroni -. Ecco il protagonista Marcello Moretti (a destra) e Marcello Bertini che salutano dal treno (Telefoto)

MILANO — La Compagnia del Piccolo Teatro è partita alla volta della Romania e dell'URSS, dove rappresenterà *Il goldoniano* - Arlecchino scrittore di due padroni -. Ecco il protagonista Marcello Moretti (a destra) e Marcello Bertini che salutano dal treno (Telefoto)

## Prime rappresentazioni

### MUSICA

#### Pagliacci e Cavalleria a Caracalla

Dopo la burrascosa pomeriggio di domenica, una tappa molto netta ha offerto alla compagnia di Mario Conti, di spuma contenuta minuti con l'acqua fresca e generosa. E' bastato di refrattori, di stampati, di indumenti di frutta. E' finito non solo quanto il minime naturale, ma pure le svolte. C'è di mezzo, però, un'evoluzione, una sorta di crescita, che ha raggiunto certe forme del pittore Gaetano Giammattei, sono mosse di brio, cantato con colorato impegno e al tempo composta gli eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma non monotone recitazioni, nei segmenti di un miscuglio di eccezionali intermezzi di Paulus. Si è appreso: il Giardino cantato del baritono Aldo Prota, e i panni di Tonio, di Clara Petrelli, presidente Nedda e maliziosa Corellina. Ha cominciato Giorgio Zucchi, nella veste di don Alfonso, e con lui, come da tradizione, il tenore Giacomo Giordani, che ha cantato con gran spicco, ma





L'intervento del segretario del PCF al Comitato centrale

## Thorez afferma che è possibile imporre la pace all'imperialismo

I comunisti francesi si rallegrano per i progressi dell'unità d'azione e sono pronti a fare di tutto per estenderla — Il Pen Club contro il processo Alleg

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI. 5 — Il testo dell'intervento che il compagno Maurice Thorez ha pronunciato giovedì scorso al Comitato centrale del PCF, viene pubblicato oggi dal *"Humanité"*. Il segretario del partito precisa, tra l'altro, in questi termini, la posizione dei comunisti francesi sulla questione della coesistenza pacifica e della distensione: « La coesistenza pacifica dei due sistemi esistenti nel mondo è stata prevista e preconizzata da Lenin. Le sue idee sono state sviluppate nella manica più fonda dal XX e XXI Congresso del PCUS e dove si è concluso che all'epoca nostra la guerra non è più inevitabile. Anche noi, avevamo affermato dieci anni fa, idee consimili e il nostro congresso dell'anno scorso le ha riprese e sottolineate ».

Certo — ha aggiunto Thorez — l'imperialismo è per natura aggressivo, ma non si può considerare automaticamente soltanto questo aspetto della questione. Bisogna tener conto dei fattori decisivi: che ci oppongono ad un nuovo conflitto: l'esistenza di un possente campo mondiale del socialismo, il crollo del sistema coloniale e la comparsa di una vasta zona di pace, l'accrescimento delle forze ostili alla guerra negli stessi Stati imperialisti, il rafforzamento delle posizioni della classe operaia e lo sviluppo del movimento della pace.

« Il solo atteggiamento leminista risiede nel valutare l'insieme degli elementi della situazione. Il fatto semplifiche le tesi del principio dell'imperialismo senza vedere il nuovo che si produce nel mondo porterebbe ad assumere una posizione retrograda. Ciò che rimane vero è che la coesistenza non significa l'affermazione della lotta di classe. Al contrario, l'esperienza insegna che il movimento popolare cresce nelle condizioni della distensione; la azione del movimento popolare contribuisce alla distensione e, di rimando, la distensione favorisce l'espansione di tale azione ».

La coesistenza — ha ammonito tuttavia Thorez — esige da parte nostra uno sforzo particolare sul piano ideologico e su quello politico per rispondere alla campagna dei portavoce dell'imperialismo, per smascherare i tentativi dei suoi dirigenti e per tenere desti i popoli, la cui azione rimane decisiva per impedire la guerra. E' stato a questo

propósito che i partiti comunisti e operai di paesi socialisti riuniti a Bucarest hanno riaffermato i principi enunciati nella dichiarazione del novembre 1957 ed è per questo, pure, che il nostro Comitato centrale unanime approva senza riserve la dichiarazione di Bucarest.

Punto avanti, Thorez ha soggiunto: « A mano a mano che si aggredisca la crisi dell'imperialismo, che si allarga la base geografica della rivoluzione socialista e che accresce il prestigio del socialismo, si prece la possibilità di vedere la rivoluzione proletaria avanzarsi su

una linea pacifica. Come avevamo detto l'anno scorso, lo sviluppo della situazione rende per noi più facile la lotta e le sue organizzazioni, tutta per il socialismo, manon sarà certo in grado di

In un messaggio agli algerini

## Ferhat Abbas invita a rimanere vigilanti

Il GPRA può impegnare l'avvenire del paese solo sulla base di accordi negoziati

TUNISI. 5 — Ferhat Abbas ha detto ancora il leader algerino: « L'anno scorso — il governo francese ha lanciato stessa l'invocazione di un appello al popolo: intendere comportarsi da coloniali e respingere qualsiasi discussione del partito, intrinsecamente, da parte nostra, che non sia volta a difendere i diritti di tutti gli uomini. Tra le parole dichiarazioni pubbliche, la pubblica reale del governo, dopo averne sentito le proprie condizioni, per dimostrare che questo scarto è stato dovuto al suo diploma.

Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con il quale ha chiamato il GPRA ha chiarito, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.

« Nel prendere, il 20 giugno scorso, la decisione di Governo, proprima di dare incarico a un suo amministratore, con chiarezza, che la sua posizione era stata assunta, perché il nostro popolo francese e le nostre autorità, non erano state, in un grande eurispazio sostiene, incaricato alla politica colloquio di Melun — ha proclamato di forza e a quella del seguente Foro — e a quella di dikat.</

